

Amici di Gesù Crocifisso



"Rivista del Movimento Laicale Passionista "Amici di Gesù Crocifisso"

Marzo-Aprile 2021 Anno XXII n. 2

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Macerata per la restituzione al mittente previo pagamento resi



*Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2021*



In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell'intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all'intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20)..

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose” (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Francesco Guerra

1 Corinzi 15,42-50. Così è anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, *divenne un essere vivente*, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

La resurrezione dei corpi è una verità della nostra fede. Paolo richiama severamente gli abitanti di Corinto che ne dubitano. *"Ora se si predica che Gesù Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dai morti: Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato allora è vana la nostra predicazione ed è vana la vostra fede"* (1 Cor 15, 12-14).

Il mondo greco-romano accettava l'immortalità dell'anima, ma non ammetteva la resurrezione dei corpi. Paolo non fa alcuna concessione al pensiero dominante, ribadisce con forza che se i morti non risorgono, neanche la resurrezione di Gesù è vera e la sua predicazione e la fede dei Corinzi sono vuote.

Quale corpo? I filosofi greci credevano in una sopravvivenza solo per l'anima superiore (*noûs*) liberata dal corpo. Paolo ci rivela una restaurazione integrale dell'uomo, nella quale il corpo avrà una trasformazione mediante lo Spirito, in forza dell'unione col Cristo risuscitato (cf Rm 8,11).

"Noi aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo il quale trasfigurerà il nostro corpo nel suo stato di miseria per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,20-21).

Il nostro corpo, a causa del peccato, ha subito una menomazione: la morte è entrata in noi. Per la nostra unione al Cristo il corpo risuscitato, pur rimanendo identico al corpo morto, acquista qualità diverse e più nobili.

Da corpo *"animato"* (*psychicòn*), perché soggetto alle leggi della vita vegetativa: generazione, nutrimento, crescita, ecc., risorge *"spirituale"* (*pneumaticòn*), cioè vivificato dallo Spirito e non più soggetto alle leggi della materia, simile al corpo di Cristo (che passò attraverso le pareti, cf Gv 20,19).

Così spiega S. Paolo: Adamo fu fatto corpo e anima vivente, cioè anima che vivifica solo il proprio corpo; Gesù, oltre al corpo, fu fatto spirito vivente e vivificante, capace cioè di vivificare il proprio corpo e quello di quanti gli appartengono (cf 1 Cor 15,35-49).

1 Corinzi 15,51-55 riassume le precedenti esposizioni di Paolo:

Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

Giudizio di Dio. *"Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male."* (2 Cor 5,10). E tutti saranno giudicati secondo la legge di Dio, che è il vangelo (Rm 2,16), sia coloro che hanno conosciuto la legge di Dio, sia quelli che non l'hanno conosciuta, perché esiste una legge di Dio nel cuore di ogni uomo (Rm 2,12-16).

Premio e castigo. *"Vita eterna ... gloria onore e pace per chi opera il bene; sdegno, ira... Tribolazione e angoscia per chi opera il male"* (cf Rm 2,7-10).

Sulla linea della teologia ebraica, contro la filosofia greca, che considerava come male la materia, Paolo evidenzia la tensione: *l'anelito di tutta la creazione ad essere liberata*. Come, a causa dell'uomo, ha partecipato alla caducità e alla schiavitù della corruzione, così il creato parteciperà della gloria che è riservata al corpo mortale dell'uomo (cf Rm 8,19-23).

Caratteristiche della teologia paolina. sono la definitiva sottomissione del Figlio al Padre e il corpo "spirituale". Inoltre, Paolo sottolinea fortemente e fonda l'attesa del futuro (la nostra resurrezione) sul passato della resurrezione di Gesù. La speranza si basa sulla fede nel Cristo risorto.

La tensione escatologica. Ma l'escatologia di Paolo non consiste solo nell'anticiparci come sarà il "giorno del Signore". *“La fine dei tempi è già venuta”* (1 Cor 10,11), ci rammenta, *“con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati”* (Col 2, 12).

E tuttavia se "già" viviamo nei tempi nuovi, **"ancora"** ci manca qualcosa: *“in vista della beata speranza che vi attende nei cieli”* (Col 1,5). Il cristiano vive di queste contrapposizioni fra il *già* e il *non ancora* nel mondo presente proteso verso il futuro. Questo gli permette di affrontare le sofferenze e le persecuzioni con una forte perseveranza.

RIFLETTIAMO.

Riflettiamo sulla nostra resurrezione. La maggior parte dei cristiani in fondo non crede nella resurrezione del corpo che avverrà negli ultimi tempi; molti non sono sicuri nemmeno dell'immortalità dell'anima. La nostra fede ci dice che l'anima continua ad esistere e che in quel giorno si unirà al nostro corpo risorto, ciascuno però nella sua propria identità. Cioè significa che ciascuno di noi rimane se stesso, con la sua storia, con l'appartenenza alla sua famiglia, con le scelte fatte, ecc... Ma risorgeremo in Gesù, cioè in un modo diverso, come dire?, più celestiale.

A volte ci lamentiamo delle nostre sofferenze terrene, ma desideriamo veramente la patria del cielo? (cf 2 Cor 5,2). Il dono dello Spirito Santo ci è dato come anticipo della resurrezione e della vita nuova in cielo (cf 5,5). Noi abbiamo fiducia e non abbiamo paura di morire.

Cerchiamo dunque di fare un cammino verso la santità, chiedendo al Signore Gesù la grazia necessaria, nell'attesa di vestire quel corpo incorruttibile che ci aspetta.

BRANI BIBLICI DI RIFLESSIONE.

1 Corinzi 15, 35-58. Il modo in cui risorgiamo.

2 Corinzi 4,13-5,10. Fissiamo lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili.

MI DOMANDO.

- Quali di questi temi esposti mi è rimasto impresso?
- Pensando al giudizio finale di Dio, cosa provo?
- Viviamo nella tensione fra il già e il non ancora: quanto gioisco di quello che possiedo (delle grazie di Dio) e quanto soffro per quello che ancora non ho?
- La mia preghiera è ...



Adele Caramico

Abbiamo già parlato di come debba essere considerata la vita umana nei suoi inizi. In effetti a seconda di come venga considerata così la persona vive. Ma anche sul “fine vita” ci sarebbe molto da dire.

Potrebbe venire spontaneo il domandarsi il motivo per cui anche il termine della nostra vita rivesta un ruolo importante per lo stesso senso che vogliamo dare alla nostra esistenza. In effetti in base a come consideriamo i due “estremi” di quest’ultima, così noi affrontiamo la vita.

Dal punto di vista umano è normale nutrire un certo timore per quanto riguarda il termine della nostro cammino terreno. Dal punto di vista della fede è “solo” un momento di passaggio da questa vita ad un’altra Vita. Premesso ciò ci si domanda: ma quando termina realmente la vita dell’uomo? Una volta un uomo si riteneva morto quando il suo cuore non batteva più, ma ora non è più così.

La scienza, la tecnica e la stessa medicina hanno permesso all’uomo di poter vivere più a lungo, di poter combattere contro molte malattie e di poter continuare a vivere, anche con l’aiuto di alcune macchine, pure quando il cuore o i nostri polmoni da soli non ne sarebbero più in grado. Tutto questo è da considerarsi senza

dubbio positivamente ma anche qui arriviamo al paradosso.

Ora che è possibile riuscire a vivere più a lungo degli anni passati c’è chi invece vuole decidere quando sia arrivato il momento della fine di questa vita per un altro suo simile, soprattutto quando si parla di malattie gravi e terminali che portano già con sé un bagaglio non indifferente di sofferenza fisica e psicologica. Tutto ciò prende il nome di “eutanasia”. E’ vero, il dolore per una malattia terminale è forte e, soprattutto lo diventa ancora di più se quest’arco terminale dell’esistenza viene vissuto nella solitudine, nell’abbandono e nel sentirsi come “un peso” per le persone che ci sono accanto. Mi è rimasto



impresso il racconto che una volta ascoltai da un’infermiera di un reparto di malati terminali. Raccontò di non aver mai udito uno di questi pazienti chiedere di morire. Inoltre una notte le avvenne una cosa molto particolare. La raccontò brevemente. Un malato prima la chiamò per chiederle di aprire un po’ la finestra. Successivamente la chiamò per chiederle un bicchiere d’acqua. Poi la chiamò per chiederle di essere spostato nel letto da una posizione ad un’altra, e poi....continuarono le chiamate per piccole richieste.

Alla fine l’infermiera comprese che il paziente aveva bisogno non proprio di una finestra più aperta, di un bicchiere d’acqua o di una posizione diversa in quel letto d’ospedale. Il paziente aveva bisogno di non sentirsi solo perché aveva paura e così si sedette accanto a quel letto e lo fece parlare e lo ascoltò per tutta la notte. La preoccupazione del malato non era la sua prossima morte, ma il dolore per le persone che lo vedevano soffrire, il dolore perché non voleva sentirsi di peso ai suoi familiari, la sofferenza nel vedere le lacrime sui volti delle persone a lui più care. Il dolore era per gli altri e non per se stesso! Ed ora ritorniamo alla domanda di prima: ma quando termina realmente la vita dell’uomo?

Per poter rispondere a questa domanda basterebbe “lasciare” che la vita umana facesse il suo normale decorso, anche nella malattia e nella vecchiaia, e arrivasse al suo termine in modo naturale, senza voler pretendere di “staccare le spine” e senza decidere al posto del Creatore quando il cammino terreno dell’uomo sia terminato. Coloro che in determinati reparti ospedalieri ci lavorano da anni affermano sempre più che un malato terminale non chiede l’eutanasia, non chiede la morte, chiede invece la comprensione e l’amore dei suoi cari, di chi gli sta attorno, affinché possa essere aiutato ad affrontare quell’inevitabile momento di passaggio da questa vita ad un’Altra Vita! (continua)

LETTERA ENCICLICA “FRATELLI TUTTI”

UN ESTRANEO SULLA STRADA

Carlo Faloci

Nel secondo capitolo: “Un estraneo sulla strada” Francesco ci chiama tutti ad essere partecipi, insieme, del percorso per una società migliore, per un Nuovo Umanesimo. Ma lo fa partendo da una parabola del vangelo di Luca, cioè da considerazioni religiose che sembrerebbero riguardare solo il mondo dei credenti. Ricorda però che l’enciclica è rivolta a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni.

Luca racconta che in una disputa tra un dottore della legge e Gesù, dalla quale si definì che per avere la vita eterna si doveva amare in ogni modo e forza il Signore Dio e il prossimo come se stesso. il dottore chiese chi fosse il suo prossimo.

E Gesù rispose con un esempio, con la parabola del Samaritano...

Un viandante cadde nelle mani dei ladroni, che lo derubarono e lo lasciarono mezzo morto.

Passò un sacerdote, lo vide ma non se ne curò. Ugualmente fece un levita (cioè una persona destinata ai servizi nel Tempio). Invece un samaritano quando lo vide ne ebbe compassione, lo curò, lo condusse in un albergo e ne pagò le spese. E Gesù chiese chi fosse “il prossimo” per il viandante, e il dottore in legge dovette rispondere “chi aveva avuto compassione di lui” Sono molte le considerazioni di Francesco sulla parabola e non solo religiose.

La prima, la più importante, riguarda che al centro della propria vita c’è un comandamento unico, fondamentale, quello dell’amore, amore di Dio e del prossimo, da attuare come ha fatto il samaritano. C’è poi la condanna dei religiosi (sacerdote e levita) che sono istituzione, ma non comunità. ...C’è l’attenzione data a chi, più umile come i samaritani, si fa prossimo per il viandante, senza chiedersi se è ebreo, o gentile, o romano (nella tradizione ebraica, la fraternità era limitata all’interno della propria nazione).

C’è la chiamata a tutti a intervenire nei confronti di “una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore”, e di guardare al modello del buon samaritano “per fare risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale”.

C’è la consapevolezza che “ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell’uomo ferito lungo la strada”.

I briganti li conosciamo, sono quelli “della violenza utilizzata per meschini interessi di potere, accumulazione e divisione”. Quelli che passano e non si fermano hanno invece vari aspetti: essere indifferenti, ripiegarsi su di sé, disprezzare i poveri e la loro cultura.

C’è poi l’attenzione verso l’uomo vittima dell’aggressione. Spesso siamo noi a sentirci tali, quando “nella società globalizzata esiste un modo elegante di guardare dall’altra parte, che si pratica abitualmente sotto il rivestimento del politicamente corretto o delle mode ideologiche”.

Dobbiamo essere aperti al futuro e applicare a noi il comportamento del samaritano senza barriere culturali e storiche. C’è la relazione di fraternità che può, che deve realizzarsi in una comune scelta comportamentale, nel modello di vita del buon samaritano, proposto per tutte le persone di buona volontà,

Infine Francesco torna agli aspetti religiosi, quando ricorda che per i cristiani c’è la dimensione di riconoscere Cristo in ogni fratello abbandonato o escluso, quando si rattrista per il fatto che la chiesa ha tardato, molto, a condannare la schiavitù e varie forme di violenza.

Oggi non abbiamo scuse, eppure ci sono ancora varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. E allora si deve avere il senso sociale dell’esistenza, e “la fede, con l’umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano ad insinuarsi”.

In questo secondo capitolo Francesco rompe gli indugi.

Per avviarsi ad una società più giusta, più solidale, è necessaria una unità di intervento di veri cristiani e di donne e uomini di buona volontà, per i quali viene proposto il modello del buon samaritano...



Gregor Lenzen

Il trecentesimo anno giubilare della fondazione della nostra Congregazione costituisce per noi l'occasione per riflettere sui fondamenti della nostra spiritualità e sul nostro impegno alla missione.

Per questo, ci orientiamo grazie al carisma del nostro fondatore Paolo della Croce, al quale Dio ha affidato un compito speciale nella sua Chiesa. Nessuno di noi potrebbe essere un secondo Paolo della Croce. Ogni uomo è un essere unico, a cui Dio ha fatto dono, in maniera individuale, di virtù e talenti.

Tuttavia, nel carisma che Paolo Francesco Danei ha ricevuto nell'Italia del diciottesimo secolo, risiedono alcuni elementi fondanti, che sono del tutto fondamentali per la vita della Comunità da lui fondata. Senza questi "Pilastri" l'intero edificio della nostra Congregazione crollerebbe. Qui di seguito, vorrei condurre una riflessione sulla "preghiera, sulla povertà, sulla solitudine e sulla penitenza", punti cardini che noi consideriamo come gli originali pilastri fondanti della Congregazione.

Per prima cosa, mostrerei le radici dei pilastri nel carisma del fondatore, al fine di interrogarmi, in un secondo tempo, sul significato che questi concetti mantengono ancora nella vita dei Passionisti di tutto il mondo all'inizio del ventunesimo secolo. Nell'introduzione alla versione originale della sua Regola, Paolo Francesco, nell'anno 1720, descrive alcune delle fonti fondamentali di ispirazione, di cui Dio gli aveva fatto dono: "due anni circa dopo che il mio amantissimo Iddio m'ha convertito a penitenza". E continua: "Ora in questo tempo mi venne lume di portare una povera tonica nera (...) et andare scalzo, vivere con altissima povertà, insomma colla grazia del Signore fare vita penitente".

Inoltre, egli fa riferimento più e più volte al forte desiderio di ritirarsi in solitudine. Letteralmente la definisce: "ma basta che mi fossi ritirato in solitudine sia in quello, sia in qualunque altro luogo, e ciò per seguire l'inviti amorosi del mio Dio, che per sua infinita bontà mi chiamava a lasciare il mondo". La chiamata ad una vita di povertà e penitenza nella solitudine con Dio! Questo ha rappresentato per il nostro fondatore il primo forte impulso all'avvio della sua vita spirituale.

Successivamente, si aggiunse anche l'ispirazione interiore: "Di radunare compagni, per stare poi uniti assieme, per promuovere nell'anime il s. timore di Dio; essendo questo il principale desiderio". Le sopra descritte fonti fondamentali di ispirazione, il giovane Danei le trovò nell'immagine biblica della "Vita degli Apostoli".

Nella "Notizia" dell'anno 1747, in cui Paolo della Croce spiega gli scopi e la struttura della sua giovane fondazione, scrive: "La loro vita non è punto dissimile da quella degli Apostoli, anzi tutta conforme alli medesimi, la condotta dei quali è stata la norma delle Costituzioni che tendono a formare un uomo tutto di Dio, tutto apostolico, un uomo di orazione, staccato dal mondo, dalla robba, da sé stessi, acciò possa con tutta verità chiamarsi discepolo di Gesù Cristo, si renda abile a generare molti figli al cielo, che ridondono a sua gloria ed onore". Per Paolo, questo ideale di vita apostolica concilia in modo del tutto armonico entrambi gli aspetti della contemplazione e dell'azione. In stretto contatto al riferimento presente nel Vangelo secondo Marco, che descrive il ritorno dei discepoli dalla loro missione, scrive nella "Notizia" dell'anno 1768: "Nel ritornar che si fa in Ritiro dopo l'Apostolici Ministeri, si ritirano l'Operai in più stretta solitudine per prender nuovo spirito nei santi esercizi spirituali secondo l'avvertimento dato da Gesù Cristo agl'apostoli: requiescite pusillum"(Mc. 6,31).

La vita dei Passionisti, così come ogni vita consacrata a Dio, è una vita che cerca di imitare quella di Cristo. Tra gli elementi fondanti della vita dei primi discepoli di Cristo rientravano lo stare vicino al Signore nella solitudine, la preghiera, la povertà apostolica, la penitenza, così come la missione.

Oggi, quando ci troviamo a riflettere sulle quattro "colonne portanti" della nostra Congregazione, ovvero solitudine, preghiera, povertà e penitenza, facciamo riferimento, in ultima analisi, alla vera essenza dell'essere discepoli di Gesù Cristo.

Il motto del Giubileo "Rinnovare la nostra missione" vuole costituire il punto di partenza per un processo di rinnovamento all'interno della nostra Congregazione, un processo che contribuisca a fornire una rivitalizzazione del nostro carisma e che ci faccia diventare una comunità di discepoli missionari in tutte le parti del mondo. Solitudine, non nel senso di isolamento, ma come luogo per instaurare, nella preghiera, un'intimità con Dio.

Povertà, non nel senso di miseria, ma come esperienza di libertà e come fondamento di un autentico servizio di annuncio.

Penitenza, non come autoflagellazione, ma come espressione di un continuo e solido atteggiamento di conversione.

Tutti questi pilastri della nostra vita da Passionisti, ci aiuteranno in questo processo di rinnovamento e per questo motivo manterranno la loro intramontabile validità.

Non a caso il nostro fondatore ha ricordato, alla fine della sua vita, nel suo Testamento spirituale, ancora una volta quelle colonne portanti che hanno plasmato il suo cammino e continueranno a plasmare quello della sua comunità: "Raccomando poi a tutti (...), che sempre più fiorisca nella Congregazione lo spirito dell'orazione, lo spirito della solitudine, e lo spirito della povertà; e siate pur sicuri che, se si manterranno queste tre cose, la Congregazione risplenderà davanti a Dio e agli uomini.

IL VENERABILE IGNAZIO DI SAN PAOLO (GEORGE SPENCER)



Il 20 febbraio la Congregazione delle cause dei santi ha pubblicato il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Ignazio di San Paolo (al secolo: Giorgio Spencer),

Il Servo di Dio Ignazio di San Paolo (al secolo: Giorgio Spencer) nacque a Londra (Inghilterra) il 21 dicembre 1799, in una famiglia dell'alta nobiltà inglese, di fede anglicana. Studiò ad Althorp, Eton e, successivamente, presso l'Università di Cambridge, facendo anche parte della massoneria. Dal settembre del 1819 viaggiò con i suoi genitori attraverso la Francia, la Svizzera e l'Italia. Tornato a Londra il 15 settembre 1820, diventò presbitero della Chiesa anglicana il 13 giugno 1824.

Proteso verso la ricerca della verità, lesse opere di autori cristiani, tra i quali San Giovanni Crisostomo e Sant'Agostino, e volle confrontarsi con alcuni sacerdoti cattolici fino a giungere alla conversione al cattolicesimo, avvenuta il 30 gennaio 1830. Un mese dopo, si recò a Roma, per intraprendere gli studi di teologia cattolica, ove conobbe il Beato Domenico

Barberi, sacerdote passionista. Il 26 maggio 1832, il Servo di Dio venne ordinato sacerdote cattolico a Roma. Tornato in Inghilterra, iniziò a lavorare nella diocesi di Birmingham.

Oltre al ministero sacerdotale nelle parrocchie, esercitò il suo apostolato a favore dei poveri, degli emarginati e degli operai cattolici irlandesi, proseguendo il suo impegno per la promozione dell'unità dei cristiani. Fondò, inoltre, numerose chiese e luoghi di culto, diede vita ad associazioni di preghiera, predicò missioni e contribuì al ristabilimento del culto cattolico. Dal 1839 fu anche docente presso l'Oscott College, vicino Birmingham. Durante questo periodo strinse buone relazioni con il "Movimento di Oxford" ed in particolare con San John Henry Newman.

Nel 1846, dopo l'arrivo del Beato Domenico Barberi in Inghilterra, il Servo di Dio avvertì la sua vocazione alla vita religiosa passionista. Il 21 dicembre 1846, giorno del suo quarantasettesimo compleanno, entrò nella casa di noviziato di Aston Hall, assumendo il nome di padre Ignazio di San Paolo, in onore di Sant'Ignazio di Loyola e di San Paolo della Croce. Il 6 gennaio 1848 fece la professione religiosa e subito iniziò la sua missione di predicatore e di missionario in Inghilterra, Irlanda e anche in gran parte dell'Europa. Continuò la sua azione caritatevole a favore dei poveri e degli emarginati. Si adoperò anche per l'unità dei cristiani e la conversione al cattolicesimo, adoperando a questo scopo soprattutto la recita quotidiana delle tre Ave Maria e dell'invocazione a Maria Ausiliatrice.

Nel settembre 1851 si recò a Roma, dove ebbe la possibilità di incontrare in udienza privata Papa Pio IX, dal quale ottenne l'indulgenza per chi prega le tre Ave Maria per la conversione dell'Inghilterra e l'unità della Chiesa. Dedicò gli ultimi anni della vita alle "piccole missioni", andando di parrocchia in parrocchia, per tre giorni d'intenso rinnovamento spirituale.

Il Servo di Dio morì il 1° ottobre 1864 a Carstairs (Scozia) dopo aver tenuto una missione.

Il Servo di Dio esercitò in grado eroico la virtù della fede, dimostrando dopo la conversione uno zelo straordinario nell'evangelizzazione. La difesa e la propagazione della fede furono senza dubbio tratti caratteristici della sua vita nel ministero pastorale tra gli operai, i poveri, nelle Missioni popolari, nell'attività in favore dell'unità dei cristiani e nei suoi scritti. Fu un sacerdote e un religioso di intensa preghiera, alla ricerca continua della santificazione personale e della santificazione altrui, desideroso di intimità con il Signore, devoto dell'Eucarestia e della Madonna. La sua spiritualità fu caratterizzata particolarmente dalla devozione della Passione del Signore, secondo il carisma della sua Congregazione religiosa. Dopo la conversione al cattolicesimo, fu esemplarmente fedele alla Chiesa, al Papa, ai Vescovi, ai Superiori, al Magistero, aderendo sinceramente a tutte le verità della fede. La fede eroica del Servo di Dio fu sostenuta da un'eccellente spe

ranza teologale. L'esercizio di tale virtù gli permise di superare i momenti di tristezza e di affidarsi con fiducia al Signore, per proseguire con entusiasmo nell'opera dell'evangelizzazione.

Dimostrò speranza non comune fino alla fine della vita, affrontando le malattie con serenità d'animo, abbandonato nelle mani del Signore. Il Servo di Dio praticò in grado eroico la virtù della carità, verso Dio e verso il prossimo. L'amore di Dio si manifestava straordinariamente intenso nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico. Nelle sue Lettere, egli richiama spesso al primato della carità verso Dio.

Il Servo di Dio dimostrò una carità straordinaria verso il prossimo, in ogni periodo della sua vita: fu vicino alle fasce sociali più deboli, tra i lavoratori irlandesi e inglesi afflitti dalla miseria e dalle carestie, tra la povera gente nelle numerose missioni popolari che organizzava sottoponendosi a notevoli fatiche.

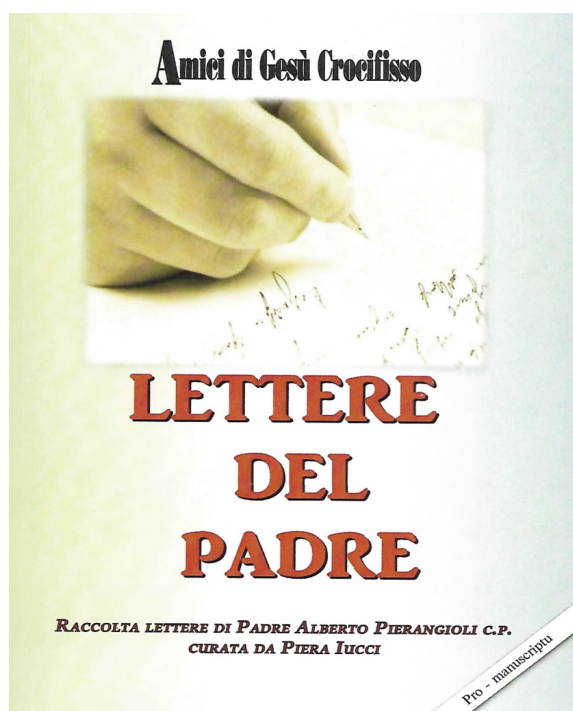
Fu caritatevole verso i peccatori, pregando continuamente per loro e praticò costantemente le opere di misericordia spirituale, consigliando, insegnando, ammonendo, consolando, sopportando, perdonando. Anche l'intensa attività del Servo di Dio per l'unità dei cristiani era animata da una grande carità verso il prossimo: egli vedeva in questa missione un servizio al bene della Chiesa e delle anime, per la maggior Gloria di Dio

Alcune copie del libro "Lettere del Padre" sono ancora disponibili.

Chi le volesse avere può contattare

la sig. Piera Iuzzi - P.zza Vittoria 18 62012 Civitanova Marche.

Tel. 0733 890553 cell. 3391626796



Carissimi chiedete testimonianze per il giornalino, mi dispiace non avere tempo per mandarvi qualche elaborato riflettuto con calma e significativo...posso solo inviare alcuni dei ringraziamenti che sento dal cuore in questo periodo pandemico:

Ringrazio Dio perché ogni giorno fa sentire la Sua dolcissima Presenza e Misericordia. Riconosco che questo è un periodo particolare per tutti, io a differenza di molti non sono rinchiusa a casa, anzi a causa del mio lavoro sono in movimento più di prima, ma per questo ringrazio Dio perché ho un carattere poco tranquillo e senza uscire, ho sperimentato a marzo 2020, non sono gestibile e sopportabile per la mia famiglia.

Ringrazio Dio per la possibilità che mi concede di incontrare tutti voi nelle catechesi via web, senza questa pandemia non avrei mai potuto vedervi e sentirvi mensilmente. Ringrazio Dio per l'aiuto informatico che ricevo a casa da mio figlio e mio marito che con grande pazienza mi guidano con i mezzi tecnologici e non solo per le catechesi, ma anche per i rosari e le preghiere che mi mettono in testa di organizzare in modo sempre improvviso appena ho del tempo a casa. Ringrazio Dio perché ha permesso nuovamente la celebrazione delle sante messe ai fedeli, la messa a cui mi concede di partecipare ogni giorno è per me forza e medicina per superare le preoccupazioni quotidiane e ormai una delle mie richieste più assillanti per Lui, che segue solo quella di salvarci tutti, è di non toglierla mai più. Ringrazio Dio perché con il servizio di sanificazione dopo ogni celebrazione ho tempo prezioso per vedere le persone della mia comunità parrocchiale e le amiche di fraternità, Silvana, Lucia, Linda.

Con loro ogni tanto andiamo sul pianerottolo di Nella per vederla e salutarla fuori la porta: le telefonate non sono sufficienti la vista è una carezza per il cuore. E ringrazio Dio perché nelle celebrazioni posso incontrare e vedere anche altri fratelli e sorelle come Lorena, Valerio, Gina e Maria Luisa: vederli anche solo per un saluto è importantissimo per me. Ringrazio Dio perché con la modalità di preghiera in presenza all'aperto nel Cimitero tra i defunti e con la preghiera con videochiamate possiamo unirvi e sentirvi fraternità.

Ringrazio Dio perché ha permesso nella celebrazione delle Ceneri la benedizione dei nostri Crocifissi con cui abbiamo iniziato la Peregrinatio Crucis in famiglia e, sono più che certa, Dio nella Sua infinita bontà saprà donarci grazie e momenti belli tra le mura domestiche. Ho vissuto la giornata delle Ceneri, per la prima volta nella mia vita, non con animo triste e sofferente, il mio cuore è stato inondato da grande gioia e da un sentimento di rinnovata tranquillità e pace come fosse un nuovo inizio di un "periodo di grazia" davvero dono gratuito di Dio.

Ringrazio Dio per Don Carmine che guida la nostra comunità parrocchiale e tutti i sacerdoti che illuminano la mia anima in questo burrascoso periodo mediante i mezzi di comunicazione.

Ringrazio Dio per la mia famiglia, i miei amici, i miei colleghi a lavoro e le persone che mi concede di incontrare o sentire: in loro Lui è vicino e mi sostiene.

Auguro a tutti un buon cammino di quaresima perché il cuore di ognuno si possa preparare all'Incontro con il Cristo Risorto.

Francesca



State sempre lieti, pregate incessantemente,
in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti
la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

1 Tessalonicesi 5:16-18

Domenica 17 gennaio, la nostra amica di Gesù Crocifisso, **Maria Pia Marconi**, ci ha donato una bellissima testimonianza attraverso dei mini video che sua nuora, molto gentilmente ha effettuato e poi condiviso con la fraternità di CIVITANOVA Marche.

Maria Pia come stai?

-Discretamente, ringrazio il Signore per come sto, e se Lui volesse chiamarmi io sono pronta, tranquilla!

Raccontaci come è andata quando tuo marito Savino si è ammalato, come hai vissuto questa prova?

-L'ho vissuta con fede, io venivo fuori da una malattia seria, un'ischemia cerebrale con arresto cardiaco che mi aveva abbastanza debilitata e non era facile pensare di riuscire ad assistere mio marito che per una malattia, in poco tempo, lo aveva costretto all'immobilità. Però affidandomi alla Madonna e a Gesù Crocifisso lo accettai. ***Il medico di famiglia può confermarlo?***

-Sì egli mi disse: "come fai in queste condizioni ad assistere tuo marito?" Risposi che mi ero affidata alla Madonna e a Gesù Crocifisso e Loro mi avrebbero aiutata.

Lui cosa disse?

-Mi guardò in silenzio, scrollò la testa e si appoggiò al muro.

I tuoi figli però erano preoccupati per la tua salute e preferivano che il papà fosse stato seguito in una struttura, giusto?

-Sì ma io mi sono opposta, perché mio marito odiava gli ospedali ed io in coscienza non mi sentivo di portarcelo, così andai anche a parlare con il parroco che capì la preoccupazione dei figli, ma acconsentì alla mia scelta. La Madonna e Gesù Crocifisso mi hanno donato la grazia di assisterlo fino all'ultimo giorno nella nostra casa, con la serenità che sempre mi ha accompagnata.



Maria Pia la tua vita è ricca di cose belle ma anche di fatiche e dolori. Vorrei che mi raccontassi dell'incidente gravissimo che ha coinvolto tutti e due i tuoi figli. Tu dici spesso che questa vicenda è bruttissima e bellissima, perché?

-Perché io ho avuto i miei figli due volte, la prima nella gioia, quando sono nati e la seconda nel dolore, quando il Signore me li ha ridati dopo il terribile incidente stradale, dove una ragazza ha perso la vita e loro erano gravissimi. Uno fu ricoverato a Civitanova Alta con trauma facciale e cranico, l'altro alle Torrette di Ancona, nel reparto di rianimazione e il medico presente quel giorno, mi disse che non sapeva se mio figlio avesse superato la notte, ricordo che caddi a terra per un collasso.

Quando il Signore ti ha ridato i figli però, diciamo così, tu avevi fatto un patto, non è stato proprio un dono gratuito?

-Sì quando loro rischiavano di morire, ho fatto una richiesta al Signore, di salvargli la vita e di fare di me ciò che voleva, avrei accettato tutto purché non mi avesse toccato più i figli. ***Ed è stato così?***

-Sì, tornarono tutti e due a casa e sono sani e salvi e questo è l'importante.

Maria Pia chi sono per te la Madonna e Gesù Crocifisso? -Sono la mia forza Come fai a dire che Sono la tua forza se tu non Li vedi?

-Perché credo, credo sinceramente, perché ho una fede forte, fortissima, io mi affido a loro e loro mi sostengono.

Ora ti chiedo, come fai a dire che sei amica di Gesù e che Lui è amico tuo?

-Sì è amico mio perché mi dà delle prove ma pure mi aiuta a superarle. ***Questa fede è stata alimentata anche dal gruppo degli AGC a cui appartieni?*** Sì certo, il mio cammino l'ho fatto con loro.

Questo gruppo è dei passionisti?

-Sì io sono una passionista laica, ho fatto la Consacrazione Perpetua nel 2003, alla celebrazione erano presenti mio marito Savino e i miei figli Mariano e Roberto.

C'è una regola che devi seguire?

Sì e c'è anche una preghiera che dico ogni giorno a Gesù Crocifisso.

Ti è dispiaciuto lasciare il gruppo di Civitanova Marche?

Sì mi è costato molto lasciarlo, ma ho obbedito a mio figlio che mi voleva vicino a sé e alla sua famiglia e siccome abita a Recanati, ho ritenuto giusto fare questo passo importante per la serenità di tutti.

In questo periodo di pandemia, molte cose sono cambiate, non solo i modi di vivere e di lavorare, ma anche di pregare. In tal senso la tecnologia digitale ci aiuta: i ritiri mensili che si svolgevano a Morrovalle ora si fanno via zoom e così abbiamo la possibilità d'incontrarci con tutti gli amici delle altre fraternità d'Italia. E' veramente bello rivedersi specialmente con chi abbiamo condiviso pellegrinaggi, convegni ecc... Anche i nostri incontri avvengono in streaming con padre Tito Paolo Zecca.

Nel primo ritiro di gennaio con padre Piergiorgio Bartoli abbiamo meditato sull'enciclica "Fratelli tutti di Papa Francesco", 1° capitolo: "Le ombre di un mondo chiuso". Gli spunti di riflessione sono stati tanti. La fratellanza non ha confini e non conosce limiti: amare tutti e sempre; sorridere soprattutto agli indifesi e agli stranieri così soli in una terra a volte ostile; dare fiducia a chi è smarrito e sostegno a chi ci chiede aiuto; conoscere le situazioni e poi viverle in modo giusto senza indietreggiare alle prime difficoltà.

Nel ritiro di febbraio, invece, sempre con lo stesso padre abbiamo riflettuto sul tema: "Il sogno di Dio in San Paolo della Croce".

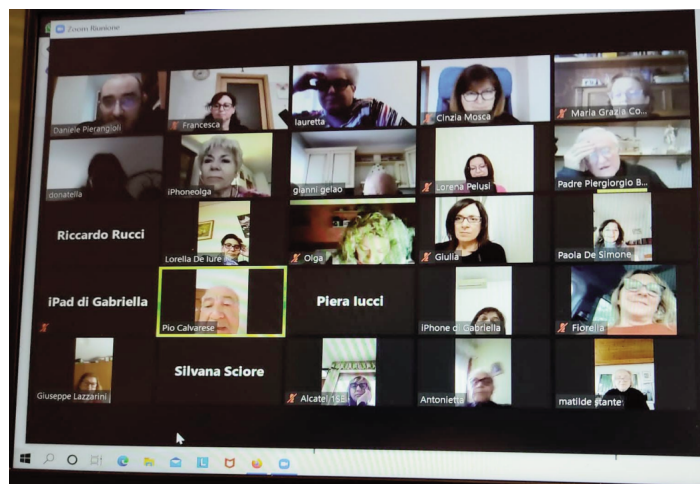
Dio vuole salvarci tutti, credenti e non, anche se non lo meritiamo, ma Gesù è morto per noi.

La chiesa non morirà nonostante le crisi odierne, la dimenticanza dell'amore di Dio e la presenza di cuori induriti e fragili. Il sogno di Dio in San Paolo della Croce continua ancora oggi con la missione evangelizzatrice dei Passionisti e dei laici. Tutti, perciò, dobbiamo offrire un contributo efficace sulla memoria della passione. Celebrando questo terzo centenario dobbiamo far comprendere che l'amore di Dio verso i fratelli non verrà mai meno, nonostante le avversità. Noi siamo gli annunciatori di oggi del Vangelo, tocca ad ognuno di noi con la parola ma soprattutto con l'esempio di vita convertire ed evangelizzare.

Adesso si cammina in silenzio ...aspettando un'alba nuova. Intanto con la preghiera e i sacramenti andiamo avanti. Venerdì 12 febbraio si celebra la Commemorazione della Passione: una festa molto importante per i passionisti. Nell'abbazia, a San Giovanni in Venere a Fossacesia, in quest'anno giubilare, si può applicare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni. Per la Peregrinatio Crucis ci stiamo organizzando valutando le varie proposte ricevute dagli amici della fraternità.

Il sogno di San Paolo della Croce diventa realtà con tutti noi che ancora oggi, dopo trecento anni, continuiamo a camminare sulle orme della sua spiritualità e dei suoi insegnamenti. Siamo fieri di appartenere al movimento laicale passionista e speriamo di esserne sempre degni.

Paola e Matilde



Commemorazione della Passione

Il giorno 24 febbraio, venerdì prima delle Ceneri, come tutti gli anni, nella Chiesa dedicata a San Gabriele dell'Addolorata di Giulianova abbiamo celebrato la festa della Passione di Gesù, tanto desiderata e voluta da San Paolo della Croce.

La Santa Messa è stata officiata da don Alex e le letture scelte sono state belle e spronanti per meditare le sofferenze patite da Gesù fino alla morte di Croce, per amore a noi donandoci lo stato di figli di DIO.

Facciamo grata memoria della morte, risurrezione e glorificazione di Gesù che ci ha liberati da tutti i peccati ed intercede per noi presso il Padre buono e misericordioso. E 'il nostro difensore per sempre.

Alla fine della messa don Alex ha benedetto i due Crocifissi che, durante il periodo quaresimale, porteremo nelle famiglie desiderose di accoglierli e pregare insieme a noi.

Tenendo impresse nel cuore e nella mente le parole di San Paolo della Croce " LA PASSIONE DI GESÙ E LA PIÙ GRANDE E STUPENDA OPERA DEL DIVINO AMORE" invochiamo lo Spirito Santo affinché la Peregrinatio Crucis porti tanti frutti a noi ed alle famiglie che ci accoglieranno. Grazie Signore Gesù!

*Testimonianza*

Davanti all'altare, sopra un panchetto ben adornato, troneggiano i due crocifissi in legno della fraternità di Giulianova. Sono in attesa... sono in attesa della benedizione solenne, sono in attesa di entrare nelle nostre case, nelle nostre sofferenze, solitudini, infermità.

E intanto che il sacerdote continua l'omelia, i crocifissi guardano l'assemblea e il loro sguardo è posato sugli occhi di ognuno.

Non occorre molta fantasia per capire che in ogni fedele che guarda c'è una preghiera da affidare. Ed ecco che lì in seconda fila una madre gli affida i suoi figli adolescenti e irrequieti; più in là, in un sussurro, il gemito di un padre preoccupato per l'imminente chiusura della fabbrica. E poi c'è quel giovane, quasi nascosto nel nero giubbotto, disorientato dai mille richiami del mondo.

E poi ci sono io, sì anche il mio sguardo incontra il tuo Gesù e come una litania comincio il mio lamento, invoco il tuo aiuto.

Tu Signore non mi lasci neanche finire perché è giunto il momento dell'Eucaristia, farmaco di tutte le Infermità, e rinasce la speranza, ricomincia il cammino.

Ora è il momento della benedizione, il sacerdote asperge le croci e le affida alle sorelle della fraternità. Così inizia il loro peregrinare nel buio dei nostri giorni, nell'intimità delle nostre case, nelle difficoltà di ogni giorno che ci rendono fragili e deboli, la preghiera davanti alla croce ferma per un attimo il mondo intorno a noi. Una nuova luce viene ad abitarci: la speranza.

Buon pellegrinaggio Gesù!

Giulia Di Pompeo

Nonostante tutte le difficoltà di questo anno a causa del covid, desidero ringraziare il Signore per averci dato la possibilità di fare memoria della passione di Gesù venerdì 12 febbraio.

Questa Eucaristia così importante per noi laici passionisti è stata presieduta da P. Daniele Pierangioli che ci ha spiegato l'importanza di questa celebrazione che S. Paolo della Croce ha voluto fortemente.

Hanno celebrato insieme al sacerdote i diaconi Vito Serafino e Pasqualino Salini che è l'assistente spirituale della nostra fraternità; lui stesso ha fatto l'omelia. La fraternità ci teneva molto anche se con paura, ma rispettando le dovute precauzioni tutto si è svolto in regola. Hanno partecipato anche persone della parrocchia non iscritte agli Amici, con il loro crocifisso, grazie all'intervento del nostro parroco Don Piero che ha fatto un invito con un piccolo video spedito a molti parrocchiani. I Crocifissi benedetti girano tra le famiglie senza persone estranee. Io sono stata la prima ad avere l'onore del Crocifisso a casa mia, siamo soli Lui e io. Con emozione e gioia Lo contemplo, è una compagnia dolce e gradita, Gli dono il mio cuore, quello di miei cari, della famiglia passionista e degli ammalati. Quando dovrò consegnarlo ad un'altra famiglia mi mancherà. Prego P.Alberto che interceda presso il Padre di mandare anime nuove in questo nostro cammino. Ringrazio e prego per te, per il lavoro che svolgi e per l'attenzione che hai per noi amici di G.C.

Un saluto nel Signore, *Clara Guglielmi.*



Dopo il rinvio, causato dall'emergenza covid-19, delle celebrazioni per il centenario della canonizzazione del santo (1920-2020), che si sarebbero dovute svolgere lo scorso anno, sabato 27 febbraio 2021, festa liturgica di San Gabriele, inizieranno le celebrazioni per il centenario e anche l'anno giubilare che si concluderà il 27 febbraio 2022.

Il santuario intende far memoria, nonostante il perdurare dell'emergenza coronavirus, di quel giorno memorabile del 13 maggio 1920 quando, nella solennità della Basilica di San Pietro in Roma, papa Benedetto XV dichiarava santo Gabriele dell'Addolorata. Alla celebrazione assisteva Michele Possenti, il medico fratello maggiore del santo, insieme ad altri parenti. Partecipò anche l'unico compagno superstite del santo, frate Silvestro Polidori. La cerimonia iniziò alle ore 8 e terminò alle ore 13. Erano presenti 40 cardinali, più di 300 vescovi da ogni parte del mondo e migliaia di fedeli.

Durante l'anno giubilare centenario del santo dei giovani, che ha come slogan "CON I GIOVANI, PROTAGONISTI NELLA STORIA", sono previste numerose celebrazioni e manifestazioni. Tra i principali giubilei in programma nel 2021-2022 ci saranno il giubileo dei movimenti ecclesiali, il giubileo del motociclista, il giubileo delle forze dell'ordine e istituzioni, il giubileo della famiglia laicale passionista, il giubileo del pellegrino, il giubileo dei giovani, il giubileo degli ammalati, il giubileo delle confraternite, il giubileo degli artisti, il giubileo degli sportivi, il giubileo degli studenti, il giubileo dei bambini, il giubileo del volontariato, il giubileo degli universitari, il giubileo



GIUBILEO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
27 febbraio 2021 - 27 febbraio 2022
calendario manifestazioni

2021

27 febbraio - APERTURA PORTA SANTA, ore 11 (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

8 marzo - giubileo maturandi - 100 giorni agli esami (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

21 marzo - giubileo dei fidanzati (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

17 aprile - giubileo università (monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto)

25 aprile - giubileo comunicandi e ministranti (monsignor Camillo Cibotti, vescovo di Isernia-Venafro)

7-8 maggio - convegno adolescenti (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

8 maggio - veglia mariana internazionale dei giovani (monsignor Emil Paul Tscharnig, Nunzio apostolico in Italia)

16 maggio - giubileo dei giornalisti (monsignor Claudio Palumbo, vescovo di Trivento)

22 maggio - veglia di Pentecoste - giubileo aggr. laicali

28-29 maggio - Meeting internazionale

La scienza per la pace

20 giugno - giubileo del motociclista (monsignor Giulio Mencuccini, vescovo di Sanggau, Indonesia)

22 giugno - giubileo forze dell'ordine

4 luglio - giubileo della Famiglia passionista (padre Luigi Vannetti, superiore provinciale Passionisti Italia-Francia-Portogallo)

10 luglio - giubileo del pellegrino (padre Domenico Lanci, passionista)

18 luglio - giubileo dei nomi

24-25 luglio - giubileo dei giovani (monsignor Pietro Santoro, vescovo di Avezzano)

1 agosto - giubileo degli sportivi (monsignor Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva)

7 agosto - pellegrinaggio notturno a piedi Teramo-San Gabriele (monsignor Gianfranco De Luca, vescovo di Ternoli-Larino)

8 agosto - giubileo dei Comuni (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

17-21 agosto - Tendopoli dei giovani (padre Francesco Cordeschi, passionista)

29 agosto - festa popolare di san Gabriele (cardinale Marcello Sommaro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi)

3 settembre - giubileo del clero diocesano di Teramo (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

4 settembre - giubileo degli ammalati e operatori sanitari (cardinale Giuseppe Petroschi, arcivescovo de L'Aquila)

18 settembre - giubileo mondo del lavoro e attività produttive - Unmil (monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano)

26 settembre - giubileo del turismo e degli operatori dei santuari (monsignor Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva)

30 settembre - 2 ottobre - TV Forum internazionale del Gran Sasso

10 ottobre - giubileo delle confraternite (monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia)

17-19 ottobre - giubileo terzo centenario dei passionisti (padre Dario Di Giosia, rettore santuario San Gabriele)

23 ottobre - giubileo degli artisti (monsignor Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata-Tolentino)

24 ottobre - giubileo delle famiglie (monsignor Egidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona)

7 novembre - giubileo gruppi di padre Pio (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

14 novembre - giubileo operatori carità e volontariato (monsignor Tommaso Valentineti, arcivescovo di Pescara-Penne)

2022

6 gennaio - giubileo dei bambini

2 febbraio - giubileo della vita consacrata

27 febbraio - CHIUSURA PORTA SANTA (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)

Iniziative dell'Anno giubilare
Mostra storico bibliografica "100 anni di santità": 8 agosto-31 ottobre 2021 (Museo Stuardi)
- Lettura e commento delle lettere di san Gabriele (domeniche del tempo ordinario) *terza del santo, ore 12*

PROGRAMMA DI FORMAZIONE AGC 2021

LECTIO DIVINA COMUNITARIA 2021 DAL LIBRO "VOI SIETE MIEI AMICI"

N.06	GENNAIO Il serpente di bronzo
N.12	FEBBRAIO Il chicco di frumento
N.20	MARZO Il traditore svelato
N.28	APRILE L'angelo dell'agonia e il sudore di sangue
N.31	MAGGIO Fuga degli Apostoli
N.34	GIUGNO Rinnegamento e pentimento di Pietro
N.40	LUGLIO Gesù flagellato
N.47	AGOSTO Le pie donne
N.54	SETTEMBRE Quinta parola "Ho sete"
N.60	OTTOBRE La sepoltura
N.65	NOVEMBRE Non c'è amore più grande
N.68	DICEMBRE La passione di Gesù continua.

PROGRAMMA FORMAZIONE AGC 2021

10 gennaio	Le ombre di un mondo chiuso (FT1)
07 febbraio	Il sogno di Paolo
07 marzo	Un estraneo sulla strada (FT2)
11 aprile	I pilastri della Congregazione
02 maggio	Un mondo aperto (FT3)
13 giugno	Il testamento spirituale di Paolo
04 luglio	Giornata di spiritualità (Giubileo)
16-22	Esercizi Spirituali
05 settembre	Percorsi nuovo incontro (FT 7)
03 ottobre	L'esperienza di Castellazzo
07 novembre	L'identità cristiana (FT 8)
05 dicembre	Identità passionista



SOMMARIO

2. Papa Francesco
3. P. Francesco Guerra
5. Adele Caramico
6. Carlo Faloci
- 7 P. Gregor Lenzen
- 8.
- 10.
- 11.
- 12.
- 13.
- 14
- 15

Messaggio per la Quaresima
 Meditiamo la Passione di Cristo
 Il valore della vita (II)
 Fratelli Tutti Un etreaneo sulla strada
 I Pilastri della nostra Congregazione
 Servo di Dio George Spencer
 Testimonianze
 Intervista ad un'amica di Gesù Crocifisso
 Testimonianza da Fossacesia
 Fraternità di Giulianova t testimonianza
 Fraternità di Civitanova
 Centenario della canonizzazione di San Gabriele

Marzo- Aprile 2021 – Anno XXII n. 2

Autor. Trib. di MC n. 438/99 del 17-12-1999

Sped. Ab. Post. D.353/2003 (L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1, Comma 2, DCB Macerata.

Editoriale ECO srl - C. c. p. 11558624

Dir. Tonino Taccone –

Red. P. Luciano Temperilli – 3336998356 - temperlu@libero.it

Comunità Passionista via santuario 1,

06036 Madonna della. Stella Pg

Tel. 0742/399032 -